

Occupazione. Nell'ultimo quinquennio registrato un aumento del 2,4%

Le donne nelle professioni resistono alla recessione

Ma mancano ancora strumenti per conciliare famiglia e lavoro

Elena Pasquini

Le professioniste di Roma e dintorni fronteggiano la crisi riorganizzandosi e mollando la presa solo se necessario. Ma non sembra che la recessione abbia colpito in prevalenza le donne. «Nella regione le libere professioniste hanno registrato un aumento del 2,4% nell'ultimo quinquennio» afferma Monica Muscedere, consulente del lavoro e referente per il Coordinamento unitario delle professioni (Cup) regionale. Ciò nonostante «la crescita dell'occupazione femminile non ha generato politiche e strumenti adeguati, tanto che i due terzi delle lavoratrici hanno esigenze specifiche derivanti dal doppio ruolo rivestito».

Al punto che talvolta sembra stato più proficuo rinunciare piuttosto che tenere in piedi l'attività. Un passo indietro che ha portato, nel triennio 2008-2010, 303 commercialiste a fare richiesta di esonero dalla formazione obbligatoria perché non più esercitanti la professione. «Sono dati ancora rozzi ma danno un primo segnale

della situazione», sostiene il consigliere e presidente della commissione liquidazione parcellare dell'Ordine romano dei commercialisti ed esperti contabili, Paola Donatelli. Tra le 2.769 iscritte (a fronte di 9.767 uomini nel Lazio), continua Donatelli, ci sono anche coloro che lavorano part time o che accettano collaborazioni con il tribunale «per lavorare di mattina quando i bambini sono a scuola».

A rafforzare l'idea di una difficoltà di conciliare famiglia e lavoro è anche l'età media in cui ci si cancella dall'albo (50 anni). Gli obblighi di cura frenano la realizzazione professionale: «Pago almeno una persona in più a studio per permettermi di avere figli», confida il consigliere. Una considerazione simile era stata già fatta dalla Cassa forense analizzando il bilancio 2009: «La gravidanza di per se stessa non incide sul reddito della donna avvocato» costantemente più basso rispetto ai colleghi, si legge nell'esame delle forme di assistenza per maternità dell'Istituto di previdenza

za dell'avvocatura. Sono necessarie forme di assistenza attiva per «evitare il tasso di abbandono della professione che colpisce le donne che hanno superato i 34 anni, periodo in cui statisticamente nascono i figli».

«La crisi economica ha aiutato il lavoro di cura», ironizza amara Matilde Fornari, architetto a Roma incaricato, insieme alla collega Cecilia Pascucci, di seguire il progetto Architetti di cantiere per le pari opportunità, concluso lo scorso ottobre. Le donne nell'edilizia continuano a crescere ma sostengono anche la contrazione della «possibilità di svolgere un lavoro dipendente», al punto che «la libera professione diventa una scelta obbligata», spiega le due professioniste nel rapporto «Il profilo e gli scenari della professione di architetto». Capitale anche degli iscritti all'ordine, Roma contava quasi 14 mila professioniste nell'ultima rilevazione, con una femminilizzazione progressiva e costante. Nella stessa area, inoltre, la percentuale di donne iscritte all'Inarcassa - che svol-

ge la libera professione - è superiore alla media nazionale (rispettivamente 41% e 37%), con un picco del 55,4% sotto i 40 anni. Studi più piccoli, però, meno tempo dedicato al lavoro e un numero inferiore di commitenti (il 70,57% ne ha al massimo cinque) caratterizzano l'attività in rosa.

Più spazio, invece, nel mondo notarile, che sembra aver tenuto, anche per alcune sue peculiarità come l'assegnazione di una sede determinata con decreto e la selezione attraverso il concorso d'accesso. A oggi sono il 31% dei 338 professionisti regionali ma la percentuale salirà quando saranno chiuse le procedure concorsuali: circa il 50% degli aspiranti appartiene al gentil sesso. «La nostra funzione è molto congeniale alla donna - sottolinea Serena Caimmi, tesoriere del Consiglio notarile dei distretti riuniti di Roma, Velletri e Civitavecchia -. Certo, la flessione dei ricavi ha sfiorato il 30% ma la crisi ha colpito soprattutto gli studi molto grandi che interagivano con le società».

Sull'altro versante, i consulenti del lavoro: nel Lazio le donne superano l'altra metà del cielo (rispettivamente 1.939 e 1.914), con l'inversione delle proporzioni in quanto a pensionati. «Da tempo sono molto più le donne ad avvicinarsi alla professione - intervien il consigliere dell'ordine capitolino Paolo Stern -. All'esame di stato l'80% dei praticanti è donna».



Paola Donatelli. Consigliere Ordine commercialisti Roma



Matilde Fornari. Architetto di Roma



Monica Muscedere. Consulente del lavoro e referente Cup

I NUMERI

303

Commercialiste. Quelle che hanno chiesto nel

2008-2010 l'esonero dalla formazione obbligatoria perché non più esercitanti la professione

50%

Le aspiranti notaie. La metà dei partecipanti al concorso per entrare nella professione sono donne. A oggi le donne sono il 31% dei professionisti

34 anni

Abbandono del lavoro.

Oltre questa età, periodo in cui statisticamente nascono i figli, il tasso di abbandono delle donne aumenta

1.939

Le consulenti del lavoro.

Nel Lazio le donne superano gli uomini (fermi a quota 1.914)